

La Gazzetta dello Sport

atletica

Protagonista d'eccezione ieri pom
Saini di Milano per la Laureus Foun

ANDREA BUONGIOVANNI
MILANO

Edwin Moses non cambia: ha 52 anni, ma il fisico e il sorriso di un ragazzino. Un ragazzino, sì. Come i tanti coi quali ieri, nella veste di *chairman* e portavoce internazionale della Laureus Sport for Good Foundation, ha giocato al Saini di Milano. Divertendo e divertendosi.

Perché ha scelto di sfruttare così il suo passato da grandissimo?

«Lo sport non ha valenza se non incide nel sociale. Sono coinvolto con la Fondazione dal 2000. Eravamo presenti in quattro Paesi, ora ci muoviamo in 28».

Per lei è un lavoro?

«A tempo pieno, ma è un lavoro del quale sono orgoglioso. Il mio ufficio è a Londra e nel mio computer».

Come operate?

«Affianchiamo i giovani tra i 6 e 17 anni a superare disagi ed emarginazioni. La nostra presenza in certi Paesi è fondamentale. Di recente sono stato in Cambogia e in Bosnia. Solo lo sport può far rialzare la testa a popoli piegati e abbattere certe barriere».

Lei è qui e in Sud Africa si svolgono i sorteggi i Mondiali di calcio 2010: mai, l'Africa, ha ospitato una rassegna così.

«Appunto... Ai miei tempi in Sud Africa nemmeno si

La guerra di Moses «Togliamo l'atletica alle federazioni»

Il sindacalista della pista sulla **crisi del Duemila**
«Colpa del doping e di **chi** gestisce il movimento»



OSTACOLO Edwin Moses posa con un attrezzo del mestiere (SCARPA)

4

RECORD DEL MONDO

Moses, in quattro tappe (1976-1983), ha portato il record del mondo dei 400 ostacoli da 47"82 a 47"02

13

PASSI

Moses, nei 400, è stato il primo atleta nella storia a riuscire a percorrere tredici passi tra un ostacolo e l'altro

poteva entrare. Lo sport, nella sconfitta dell'apartheid, ha avuto un ruolo determinante».

La politica le impedi anche di partecipare ai Giochi di Mosca 1980 e di vincere quindi un probabile terzo oro a cinque cerchi...

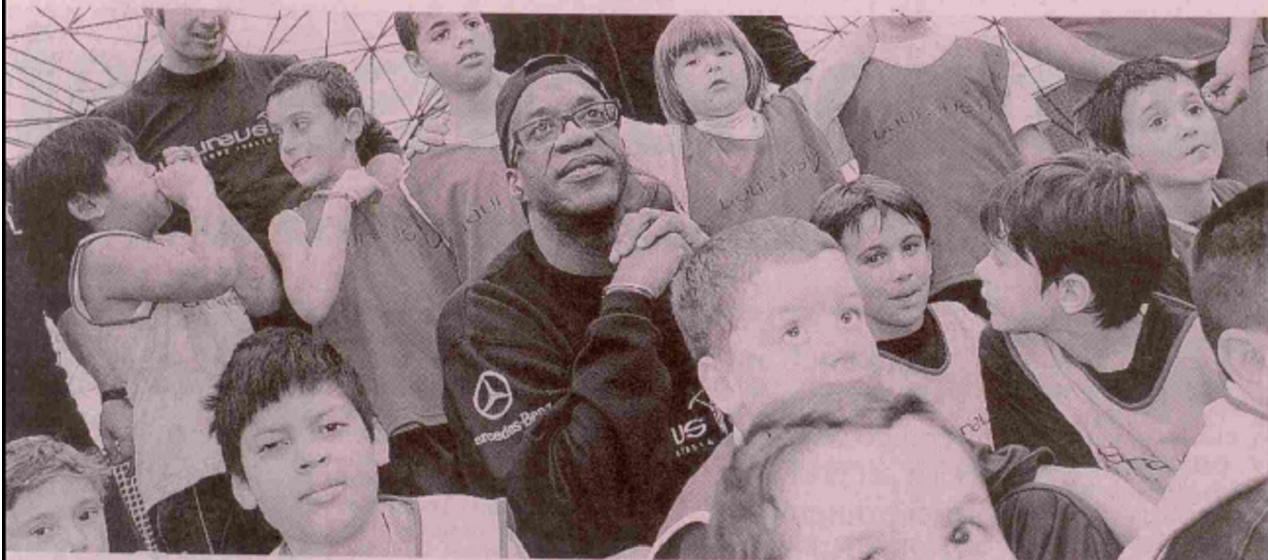
«E' un grande rimpianto, forse l'unico, insieme a non essere mai sceso sotto i 47"00 nei miei 400 ostacoli».

Lo stesso anno, all'Arena, a due passi da qui, portò il limite a 47"13: ricordi?

«Arrivai da Oslo, andai a dormire, mi alzai un paio d'ore prima della gara e feci un capolavoro: se avessi spinto sin dai primi passi...

iggio al
ation

122 le vittorie consecutive sui 400 hs tra il settembre 1977 e il giugno 1987



THE FESTA Edwin Moses, 52 anni, circondato dai bambini della Laureus al Saini di Milano. Lo statunitense, nei 400 hs, è stato due volte campione olimpico (Montreal 1976 e Los Angeles 1984) e due volte iridato (Helsinki 1983 e Roma 1987): tra il 1975 e il 1988 corse la gara 187 volte, perdendo soltanto in otto occasioni (SCARPA)

GLI ENTI

Diamo la gestione a enti che seguano da un lato gli atleti e dall'altro l'organizzazione degli eventi

solo al settimo ostacolo mi accorsi di quanto forte stavo andando. Troppo tardi».

L'atletica riempiva gli stadi: perché non più?

«Per colpa del doping, che ha allontanato gli appassionati e per l'incapacità di chi gestisce il movimento. Possibile che non ci siano più veri

IL CASO JONES

E' una sciagura, peggio della vicenda Ben Johnson, perché Marion ha preso tutti in giro per anni

personaggi?».

Da «sindacalista» qual è sempre stato, con due lauree nel cassetto, ha soluzioni da proporre?

«Nel primo caso serve essere molto drastici, andando a colpire chi bara nel portafoglio. Nel secondo, per l'attività di vertice, vanno abolite

le federazioni nazionali, per demandare tutto a enti che gestiscano da un lato gli atleti e dall'altro l'organizzazione degli eventi».

Cosa pensa del caso Marion Jones?

«E' una sciagura, peggio della questione Ben Johnson, perché Marion ha preso tutti in giro per anni. Chi le stava intorno non poteva non sapere».

Darebbe a Ekaterini Thanou le sue medaglie?

«Assolutamente no. Il *no show* per me vale come una positività. E mi chiedo come è possibile che, a tre anni dall'Olimpiade di Atene, la sua vicenda non sia ancora stata

risolta».

Novi anni, nove mesi e nove giorni per 122 vittorie consecutive: cosa rappresentano queste cifre?

«Valgono più per l'opinione pubblica che per me. E più passa il tempo, più vengono ricordate. I 400 ostacoli, sottoscritto a parte, non hanno mai avuto qualcuno in grado di reggere a lungo la scena».

Ha mai allenato?

«Troppo difficile. Mio figlio Julian ha 12 anni. Si diverte con un sacco di discipline, ma ha corso solo una gara di atletica, un 800. Mi ha detto: "Papà, si fa troppa fatica". Sono d'accordo con lui».

